

SOCIETÀ DI STUDI ROMAGNOLI

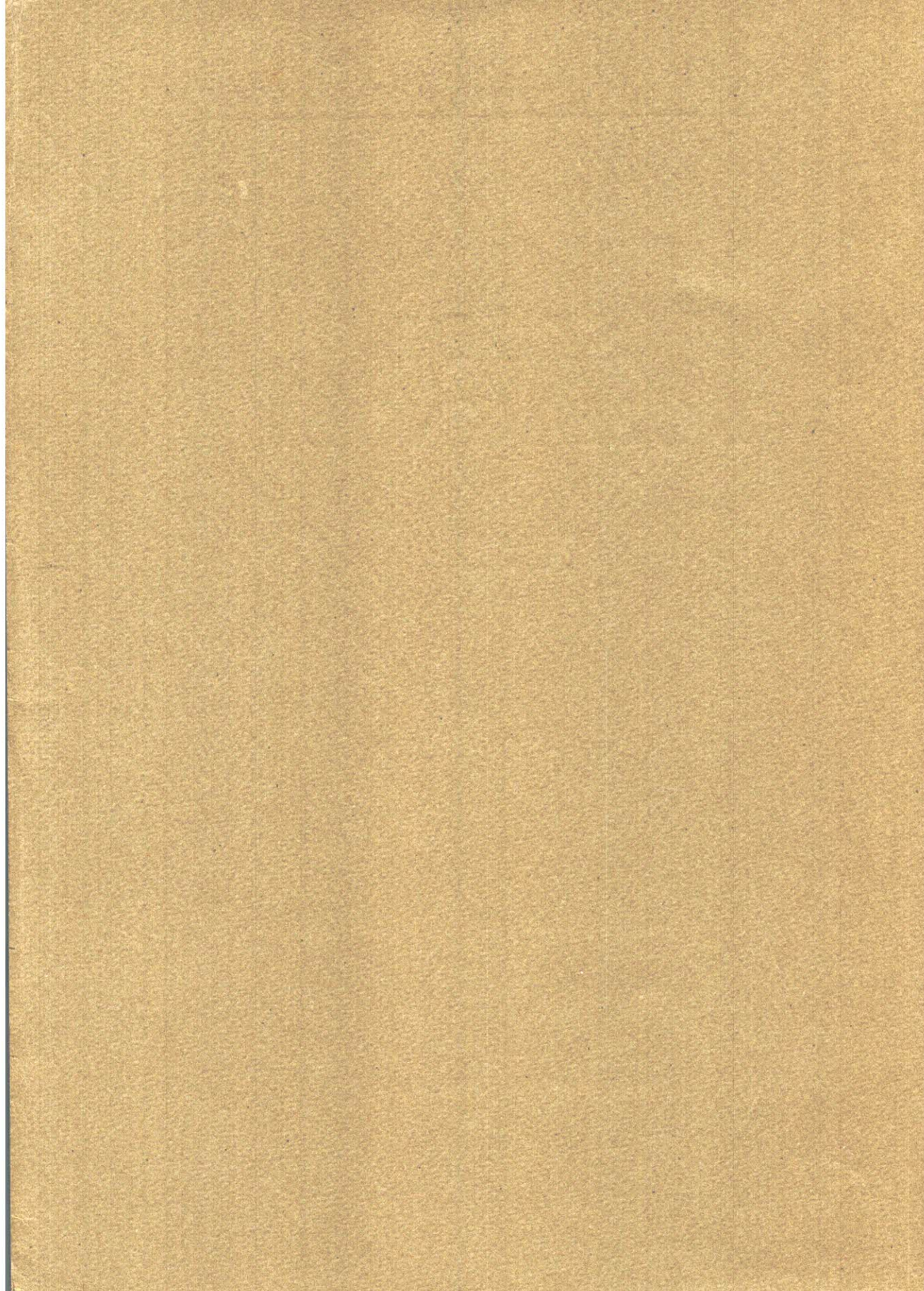
STUDI ROMAGNOLI

XVII

(1966)



FAENZA - FRATELLI LEGA - EDITORI



SOCIETÀ DI STUDI ROMAGNOLI

STUDI ROMAGNOLI

XVII

(1966)



FAENZA - FRATELLI LEGA - EDITORI

CARICHE SOCIALI
PER IL TRIENNIO 1967-1969

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente

GIANCARLO SUSINI

Vice Presidente

LUIGI LOTTI

Consiglieri

† ANTONIO DOMENICONI
cui è succeduto
CINO PEDRELLI
Mons. MARIO MAZZOTTI
LUIGI MONTANARI
AUGUSTO TORRE
AUGUSTO VASINA

Segretario

GAETANO RAVALDINI

Economo

FRANCESCO CANDOLI

REVISORI DEI CONTI

CORRADINO FABBRI
GIULIO CESARE MENGOLZI

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

ERMETE NORI, *Presidente*
FRANCESCO ZACCHERINI
GIOVANNI GHIROTTI



Nel licenziare questo decimosettimo volume degli « Studi Romagnoli », dedicato in parte cospicua a Russi e ad altri luoghi della pianura romagnola retrostante il litorale, mi è accaduto di osservare ancora una volta come le nostre città romagnole, anche le minori — come Russi — possiedono un patrimonio autonomo, singolare per ciascuna di esse, di tradizioni e di consuetudini culturali e sociali, e che il rapporto con vicine città ben più grandi e più note costituisce sì uno degli aspetti della loro storia e della loro economia, ma lascia intatto il fondo, il punto d'origine e la traiettoria delle singole esperienze. Ho istituito un confronto, non so quanto lecito ma comunque istruttivo, con un volume che si è stampato dodici anni fa a Venezia, gli Atti del Convegno per il retroterra veneziano, tenutosi a Mestre ed a Marghera nel 1955: per certi aspetti apparenti il XVII Convegno di Studi Romagnoli, svoltosi a Russi nel 1966, poteva venire indicato come il convegno del retroterra ravennate, a maggior ragione perché oggi la laguna tra Ravenna e Godo non esiste più, vi si stende anzi un piano fertilissimo, ed il ritrovato splendore economico di Ravenna attira verso quest'ultima città interessi produttivi e sociali sempre più folti. Ma mentre Mestre e Marghera, e gli altri luoghi veneti prima di Treviso e di Padova, pur nel fervore di tante industrie gravitano da ogni punto di vista, e soprattutto da quello culturale, su Venezia, il caso di Russi e delle altre città romagnole è del tutto diverso. Storici, sociologi, economisti, geografi e — perché no — anche gli psicologi, potranno spiegare questa particolare struttura umana della Romagna; anche il sommario di questo volume aiuterà a definire i contorni dell'autonomia culturale delle nostre città: i contorni, e quindi i limiti.

I limiti: infatti la sezione di studi russiani è pressoché esclusivamente dedicata a saggi biografici. Pochi luoghi d'Italia possono

vantare — come si suol dire — d'avere dato i natali ad un numero proporzionalmente così elevato di politici illustri. Se ne lumeggiano qui aspetti nuovi, se ne tracciano sintesi in qualche caso novissime — come per lo storico Delio Cantimori, dalla penna di Ernesto Sestan — ma resta ancora insoddisfatto l'interrogativo più profondo: perché mai questa terra nutrì uomini di tanta cultura, o di tale capacità politica, per quali canali e da quale humus affluì in loro il senso maturo della dottrina dello stato e della storia. Ma è un'impresa difficile, forse impossibile, e sorge il dubbio che delle viscere di Russi non sia possibile scoprire altro dettaglio fuor che dal punto di vista geologico, come ha fatto il Veggiani, che una documentazione umana sia perduta o non sia ricostruibile oltre quanto è già stato fatto, oppure che la statura dei personaggi sia veramente tale da non potersi spiegare con i soli incunaboli russiani ma, almeno, con la scoperta di nuovi lineamenti della cultura di tutta la Romagna. Io credo che chi, con questo volume, da noi o all'estero per avventura si avvicinasse per la prima volta alle figure dei Farini o del Baccarini, sarebbe aiutato proprio dalla lettura subito seguente dei saggi sulle vicende dell'età napoleonica, o sul D'Azeglio, e magari persino sulle milizie romagnole nel nostro Rinascimento.

Si tratta insomma di una panorama complesso, che oggi si deve capire meglio, come lo è quello della cultura romagnola, messa da parte, infine, tanta impertinente retorica. Talvolta capita di pensare che i lineamenti della Romagna, nella sua cultura, siano proprio difficili da capire come quelli della città di Russi: non sai bene dove cominci e dove finisca, c'è una stazione con tanti binari, ci sono stabilimenti e fattorie, e anche villette residenziali, e poi la torre civica e la piazza con i portici, e molte chiese e palazzi, con i lineamenti di un'architettura nobile, del Cinque, del Sei e del Sette; poi, in periferia, vecchie ville o antichi monasteri, ed i filari della centuriazione romana che si spengono nelle piatte distese della bonifica: ti potresti aspettare ad ogni sbocco di traccia campestre un paio di buoi aggiogati od un trattore, modernissimo, ed in città gente ricca e gente povera e gente così così che si alza in

piedi e si leva il cappello, dai tavoli di un'osteria, quando passa la bandiera del Comune perché si va ad inaugurare la lapide sulla casa di Delio Cantimori: così come il 10 giugno del 1966.

Sarebbe facile ora ripetere un titolo di moda: questa è la Romagna. Ma certamente il XVII volume degli « Studi Romagnoli » ne è uno specchio; da un punto di vista storico-geografico questo volume si affianca al IV (Studi Lughesi) e sarà affiancato dal XIX (Studi Alfonsinesi), una collana che traduce in iniziative concrete l'impegno della Società di Studi Romagnoli per l'« entroterra », che è tanto vicino, e lontano nello stesso tempo, alle grandi città della Romagna, ai foyers più qualificanti della cultura umanistica: Ravenna, Faenza, e Forlì, Cesena, Imola, Rimini e persino Bologna.

Ultimo ufficio, ma gratissimo: un cenno di riconoscenza agli Enti che hanno patrocinato il Convegno del 1966, e cioè l'Amministrazione Provinciale di Ravenna, l'Ente Provinciale per il Turismo, la Cassa di Risparmio della stessa città, la Camera di Commercio, Industria e Agricoltura, sempre di Ravenna. A Russi vanno ricordate con particolare gratitudine l'Amministrazione Comunale e l'Associazione Pro Loco, accanto al suo Presidente e nostro valentissimo Consigliere avv. Luigi Montanari. Infine due parole per la redazione: è questo un ufficio scabroso, il cui compito, per motivi conseguenti ai tempi, è diventato sempre più difficile. La cura è toccata anche questa volta, come si usa dire, allo scrivente, validamente assistito dalla Consocia dr. Valeria Righini.

Cesena, Biblioteca Malatestiana, 23 dicembre 1968.

GIANCARLO SUSINI